

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Anno L. 18	Semestre L. 9.50	Trimestre L. 5.—
» domiciliato	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1661

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, siano interruzioni, spazi in carattere di testino. Arti colli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

Resta sempre aperta l'Associazione al Foglio Ufficiale degli Anunzi Legali, Avvisi d'Asse ecc., della Provincia di Padova che si pubblica due volte per settimana. Il prezzo resta fissato in L. 15 annue e non si accettano abbonamenti né trimestrali, né semestrali. Le domande, accompagnate dal vaglia, relativo, dovranno essere dirette alla Tipografia Editrice F. Sacchetto in Padova.

DIARIO POLITICO

Padova, 8 aprile.

La presenza di Garibaldi a Roma è oggetto continuo di considerazioni e commenti sullo scopo che lo indusse a muoversi nelle attuali circostanze dalla sua Caprera, e i giornali ne fanno le più svariate induzioni. Secondo recenti notizie si sarebbe dell'esagerazione nel dipingere lo stato malfermo di salute dell'uomo popolare, forse coll'idea, dicono alcuni, di rendere inverosimiglianti i progetti avventurosi, che gli si attribuiscono. Ammalato com'è, si va dicendo, senza poter montare a cavallo, è impossibile che egli pensi a spedizioni di guerra; non è quindi luogo di concepirne alcuna apprensione.

Noi non siamo in grado di accertare in quale stato di salute Garibaldi veramente si trovi, né sappiamo se egli mediti qualche impresa: quello di cui non possiamo dubitare si è che la sua improvvisa risoluzione di abbandonare Caprera e di venire a Roma, deve aver avuto uno scopo non estraneo alla politica, e forse anche alle questioni, che si sono ultimamente agitate in Italia.

L'esito delle elezioni suppletive, che si sono fatte in Francia il 6 aprile, fu quale generalmente si prevedeva. Toltone qualche circondario, tutti gli eletti appartengono più o meno al partito così detto repubblicano. Fra questo prevalgono i cosiddetti repubblicani moderati, od opportunisti, cioè la vera peste non solo della Francia, ma di tutti i paesi, dove la gran politica si riduce a barcamenare per mantenersi più a lungo ch'è possibile alla cuccagna del potere. A questa cuccagna si sacrifica tutto: carattere, decoro, prosperità pubblica, pubblica quiete, onor nazionale: si stringe oggi la mano all'uno, domani all'altro, e quando anche il tetto della casa stia per cadervi sulla testa, si va gridando al pessimismo di chi osa dare l'allarme, e contenti come Pasque, si dice col sorriso sulle labbra: « Oh lasciate andare! Dietro strada si drizza soma. » Ma la soma la porteranno veramente le povere popolazioni tradite, ingannate da questa scuola di politici evirati, vanitosi, di quei politici, che, quando l'acqua sarà montata alla gola di tutti, avranno già pensato di mettersi all'asciutto, e da una posizione fuori del pericolo, testimoni freddi e indifferenti della perdita del loro paese, andranno ripetendo nel loro schifoso cinguaglio: « Dietro strada si drizza soma. »

Le notizie sull'occupazione mista della Rumelia sono ancora molto incerte, né le parole dei ministri d'Inghilterra e d'Austria-Ungheria bastano per chiarire a quel punto si trovino le trattative. Si era parlato di un perfetto accordo anche tra la Francia e l'Inghilterra, ma non sap-

piamo conciliare questa notizia coll'altra che la Francia ricusi assolutamente di dare qualunque contingente per l'occupazione, mentre gli Inglesi avrebbero già fissato il proprio di 5000 uomini. (Vedi dispacci).

Quanto al concorso dell'Italia siamo sempre all'oscuro, e pare che il gabinetto di Roma sia tuttora perplesso intorno al partito da prendere.

Se i telegrammi dal Capo si confermano la pace dell'Inghilterra coll'Zulu dev'essere prossima alla conclusione: trattative serie di pace sono pure in corso coll'Afganistan: se riescono, il ministro Beaconsfield si toglierebbe di sulle braccia un doppio incubo, che gli deve riuscire assai molesto.

CONTRO IL SENATO

Vi sono giornali di sinistra, che si mostrano irritati contro il Senato, perchè, a loro avviso, il suo attuale contegno è deliberatamente ostile al gabinetto, e alla maggioranza della Camera.

Noi non crediamo che il Senato meriti un giudizio così severo, e perciò riteniamo che siano ingiuste le ire, di cui è fatto segno da parte di quei giornali.

Prima di tutto non dobbiamo dimenticarci che la sinistra ebbe sempre certe sue idee particolari sul ramo del Parlamento; idee che partono da quella di farne intanto un Corpo senza volontà propria, ossequente ai voleri della Camera, coll'incarico di registrarli, per arrivare poi al Senato elettivo, e forse più tardi per sopprimerlo e liberarsene, come di un terzo incomodo, vagheggiando l'Assemblea unica, dietro le pedate del radicalismo d'oltre alpe.

Sono idee alquanto remote, che ancora non si ha coraggio di ridurre a forma concreta, e di patrocinare a viso aperto, ma lo scarso ossequio che la sinistra professò sempre verso l'Alto Consesso, e la frequenza degli attacchi da parte de' suoi organi, non ci permettono di dubitare, che quelle idee stanno in fondo al programma dei radicali, e che, potendo, a quest'ora le avrebbero adottate.

In quanto al Senato elettivo, esso trova qualche fautore anche fra gli uomini politici della destra; ma noi crediamo che a questa idea taluni dei nostri amici siano stati spinti più dall'esempio della condotta tenuta in questi ultimi anni dal potere esecutivo verso il Senato, che dall'intima convinzione della opportunità di una riforma così radicale. Non dubitiamo in ogni modo che essi la vorrebbero cir-

condata da tali garanzie, che i radicali senza dubbio respingono.

In una parola, se vi è anche nelle file della destra un qualche fautore del Senato elettivo, noi crediamo che sia partito da questo principio: « Messi al punto di scegliere fra un Senato, che diventi uno strumento del potere esecutivo, il quale abusi della facoltà di rinforzarlo, e un Senato che sia, come la Camera, l'emanazione del Corpo elettorale, noi scegliamo, date certe garanzie, il Senato elettivo, come il minore dei mali. »

Ma le lagnanze che la sinistra muove in questi giorni contro il Senato, sono doppiamente ingiuste, in quanto che, se vi è qualcuno che abbia diritto di lagnarsi del modo con cui lo si tratta, egli è appunto il Senato, così per le vecchie, come per le recenti offese.

Non ritorniamo sulle prime: il solo modo adoperato dal primo ministero di sinistra, presieduto dal Depretis, per far passare la legge dei punti franchi, basta per tutte: quel gioco di bussolotti, a cui si prestò compiacimento perfino un membro dell'alta magistratura, resterà famoso nella storia della nostra vita parlamentare, restando come un documento della imparzialità della sinistra al potere? Non parliamo nemmeno dei vecchi e recenti torti fatti al Senato, chiamandolo a discutere importantissime leggi, quando mancava il tempo di un maturo esame, quando cioè non si sarebbe potuto né modificarle, né respingerle, senza suscitare pericolosi conflitti, quando per conseguenza gli s'imponeva più che altro un veto coercitivo.

Ci fermiamo bensì al torto recentissimo e più grave di tutti, torto rilevato con acerbissime parole anche da qualche giornale di sinistra, di procedere cioè ad una *informata* di senatori a sessione aperta e molto inoltrata, quando pende dinanzi al Senato l'approvazione di una importantissima legge di finanza.

Questo torto del ministero verso il Senato si aggrava per lo spirito evidentemente partigiano, che ha presieduto alla scelta dei nuovi Senatori, per la quale furono ammessi taluni, che in giornata si prestano alle glosse della stampa umoristica, e si trascurarono altri, che l'opinione pubblica indicava per l'alto onore, in causa dei loro meriti insigni nel campo della politica e della scienza.

Ed ora si fa un capo d'accusa

al Senato, perchè la sua Giunta frammette degli indugi alla ricognizione dei titoli, e lo s'incolperebbe di partigianeria se non accogliesse nel suo seno i nuovi eletti, prima di aver espresso il proprio voto sulla legge del macinato?

È dunque un'assoluta, una ignobile, una incondizionata sommissione, che si pretende dal Senato, ai capricci del potere esecutivo, contro il quale la stampa progressista non sa trovare nemmeno una parola di meritata censura, quando manca di riguardo a tutte le consuetudini parlamentari, e quando vien meno allo spirito della Costituzione, che ha voluto istituire col Senato un Corpo moderatore, non un strumento partigiano a libito dei ministri.

Il Senato, composto com'è, non può prefiggersi certamente altro scopo che il bene del paese; ma se la sua condotta, in qualche prossima occasione, dovesse ispirarsi ad una specie di risentimento, la colpa è tutta del ministero, perchè si regolò in guisa verso il Senato, da rendere quel risentimento anche troppo legittimo.

AL SENATO

Richiamiamo l'attenzione dei lettori, servendoci di un testo ufficiale, sulle seguenti domande indirizzate dal senatore Saracco al ministro della guerra, sulla risposta del ministro, e sulle conclusioni che l'onorevole interrogante ebbe a dedurre:

Senatore Saracco. Io volevo indirizzare al signor ministro della guerra una sola domanda, ed era questa: che egli nella sua grande lealtà di soldato avesse avuto la cortesia di farci sapere una buona volta quanto abbiamo a spendere normalmente, quanto, cioè, si debba iscrivere ogni anno nella parte ordinaria del bilancio della guerra per mantenere decorosamente il nostro esercito nelle condizioni di diritto e di fatto che sono determinate dalle leggi organiche della milizia.

Perciocchè noi assistiamo, permettete che lo dica molto francamente, assistiamo da un pezzo ad un procedimento singolare ed anche un po' chinoso, tortuoso, per cui avviene che tutti gli anni le spese della guerra crescono di qualche milione, e tutti gli anni si rivelano nuovi bisogni non prima conosciuti o non prima anticipati, mentre dopo lungo discutere ci rimane in fondo dell'animo questo convincimento, che ci vorranno molti milioni ancora e converrà per avventura toccare la cifra altrove adombrata di 200 milioni per mantenere decorosamente questo esercito che sta egualmente a cuore di tutti, avvegna- ché noi lo consideriamo giustamente siccome il più valido presidio dell'unità e delle libertà del paese.

Ministro della guerra. Se io volessi rispondere in modo concreto alla domanda che mi ha fatto l'onorevole senatore Saracco circa i limiti fino a cui arrivar debba il bilancio della guerra in un avvenire più o meno prossimo, io mi metterei certamente

in serio imbarazzo e mi assumerei un incarico al quale ragionevolmente non posso rifiutare, essendo da così poco tempo a capo dell'amministrazione della guerra; così poco tempo, che può bastare per orientarsi ma nulla più.

Pur tuttavia, da quello che mi ricordo così all'ingrosso delle discussioni avvenute nell'altro ramo del Parlamento, mi pare, se non erro, che anni sono si accennò una cifra formidabile, 200 milioni; e vi si accennò come cosa da ripetersi possibilmente nell'avvenire, ma allora certo non consentita dalle condizioni finanziarie; appariva anzi che in condizioni normali del bilancio generale non era da stupirsi se si raggiungesse quella cifra.

Io sono perfettamente d'accordo coll'onor. sen. Saracco, come credo che tutti lo sieno, nel senso che, se si potesse non spendere per stare in armi, ciò sarebbe l'ideale.

In questo, dico, m'associao anche all'onorevole senatore; ma è certo che intorno a noi pur troppo gli esempi ci traggono volenti o nolenti nella via delle spese per stare o almeno per avvicinarsi a quel livello che ci faccia non dubitare troppo di noi.

Quindi, ripeto, ciò che avverrà nell'avvenire del bilancio della guerra io non lo posso ora dichiarare. Ma non avrei chi non veda che bisogna ce ne sono molti, e non sono bisogni nuovi, ma son bisogni che sempre sono stati o si sono rinnovati, e di alcuno forse anco si sarà dovuto tenere per rispetto alle finanze e anche per rispetto al paese, onde non procurare un senso disgustoso di inferiorità a cui non si poteva rimediare appunto per le condizioni dell'erario.

Questo senso d'inferiorità bisogna pure che vada scomparendo. Non entrò nei particolari, non ricorderò come si lamentò, ora che il soldato è male vestito, ora che è male alloggiato (e lo è veramente in generale), e tanti altri desiderii che si fanno con cuore largo ed umano al vedere le cose, ma che poi si capisce benissimo come a dovervi rimediare con grave dispendio si abbia naturalmente anche il debito riguardo ai contribuenti ed anche alla situazione sociale, come ben disse l'onor. sen. Saracco.

Senatore Saracco. L'onor. Ministro ci ha detto che di molte cose si sono tacite per carità di patria e soprattutto per evitare la vergogna di dover confessare l'inferiorità del proprio paese; ma in pari tempo ha riconosciuto che il soldato è mal nutrito, e che vi hanno tanti altri bisogni a cui si deve soddisfare per migliorare le sorti dell'esercito.

Ora io comprendo che in addietro si sia tacuto di questi bisogni, quando i mezzi per soddisfarli facevano difetto; ma, quando si discorre, e si discorre con tanta insistenza, che è venuto il tempo di diminuire le risorse dello Stato, a me pare che sia venuta l'opportunità di entrare più addentro nelle necessità dei pubblici servizi, e di chiarire in special modo se questo possiamo fare senza incorrere nel pericolo di dover perpetuare questa condizione d'inferiorità in cui noi ci troviamo rispetto alle altre nazioni. In una parola, io non so immaginare che l'edifizio finanziario di un paese sia veramente assodato e si possa correre a precipizio nella diminuzione delle entrate, se non è dimostrato colla maggior certezza che la dotazione del bilancio della guerra risponde da senno alle esigenze normali dell'esercito.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Il meeting convocato al Corva per migliorare le condizioni della classe operaia non è riuscito. Poco più di un centinaio di persone erano riunite stamane in quel teatro, e un po' per la lungaggine del programma letto dal presidente, un po' per le campane che hanno interrotti i pochi oratori, anzi lettori, e un po' finalmente perchè si sono accennati alcuni abusi nella distribuzione che si fa ordinariamente dei grandi lavori, l'assemblea, senza proporre i rimedi, è uscita dal teatro poco soddisfatta e senza aver concluso gran cosa.

Il presidente, avendo messo il voto suo programma, nessuno ha alzato mano per approvarlo; allora, avendolo diviso in due parti e fatte alcune piegazioni, è passato all'unanimità. Coi 5 terminato il meeting; e gli persi, essendo mezzogiorno, sono andati a pranzo. (Opinione)

Stamani venne completata la Commissione per lo studio del progetto per il riordinamento degli Istituti d'emissione, risultando composta dei deputati: Leardi, Sani, Vare, Pianjani, Scismit-Doda, Maurigi, Maurogonato, Borruso e Grimaldi.

7. — Ieri terminarono gli esami di concorso per la carriera diplomatica. I concorrenti furono sette; i posti sono quattro. Vennero approvati il Molegari trinese, il Simonetta milanese, il Panerai fiorentino, il Pio Savolaro.

NAPOLI, 6. — È giunta l'ambasciata giapponese ed ha preso stanza all'Hotel de Genève.

Milano e compagni, che erano detenuti per l'accusa di complicità nell'affare Passanante, e poi per cospirazioni contro lo Stato, sono stati posti in libertà dalla Sessione d'accusa del Tribunale di Napoli per mancanza d'indizii; — altri detenuti per lo stesso titolo furono rilasciati dietro cauzione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Il Figaro annunzia la morte del generale di divisione conte di Waldner Freundstein, Gran Croce della Legion d'onore, e uno degli antichi ufficiali del grande Impero. Egli avea preso parte in qualità di capitano dei corazzieri, alla campagna di Russia, durante la quale riportò parecchie ferite. Egli assistette anche alla battaglia di Waterloo.

Il generale, che aveva novant'anni, è morto in seguito ad un antrace.

SPAGNA, 4. — Si ha da Madrid: Lo stato della principessa Cristina diminuisce di gravità.

Ieri a Cadice, si sentì una leggera scossa di terremoto. Non succedettero disgrazie.

L'agitazione elettorale è grandissima in tutta la penisola. Si contano più di 1800 candidati per 440 seggi di deputati.

GERMANIA, 5. — Il maresciallo Manterffel parte per una lunga cura a Carlsbad. La Gazzetta d'Augusta dà per certa la nomina sua a governatore dell'Alsazia, se pure la sua salute glielo permetterà.

6. — Secondo una notizia che la Gazzetta d'Augusta ha da Berlino, Windthorst tratterebbe in questi ultimi tempi coll'ambasciatore inglese. Questo fatto avvalorà la notizia che il colloquio fra Bismarck e Windthorst avesse per iscopo la restituzione del fondo dei guelfi al duca di Cumberland.

AUSTRIA-UNGHERIA, 5. — Fu proibita dalle autorità la lettura sulla « miseria umana » che Hausner doveva

tenere nei locali della Società accademica polacca «Ognisko», giacché questa società per i suoi statuti non è autorizzata a dar siffatte letture. Hauser, come forse si rammenteranno i lettori, tempo fa coi suoi discorsi intempestivi alla Camera austriaca, fu sul punto d'alterare i buoni rapporti fra l'Austria e la Germania e cagionò dei disordini a Leopold. Il divieto della lettura ha prodotto non poca agitazione fra i deputati. I quali hanno intenzione di andare dalle autorità ad annunziare la lettura.

— Si annunzia da Banjaluka al N. Pester Journal che 450 soldati di riserva del reggimento Sachsen Meiningen nativi di Szegedin furono per ordine telegrafico congedati dal ministero della guerra e partirono alla volta della patria.

AMERICA. 4. — Si ha per dispaço da Filadelfia:

«Madama Elisabetta Patterson Bonaparte, vedova del Principe Girolamo Bonaparte, ex-re di Vestfalia, sta morendo di vecchiaia.

I suoi due figli sono al suo letto.

— Un dispaço posteriore, pure in data 4, annunzia che madama Patterson Bonaparte è morta.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 aprile contiene:

R. decreto 6 marzo che approva il regolamento col quale si determinano le responsabilità del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia e di tutti gli uffici da esso dipendenti.

R. decreto 16 marzo, che determina il numero e l'ampiezza di alcune zone di servizio nella piazza di Borgoforte.

R. decreto 27 febbraio che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Ancona, che autorizza quel municipio ad applicare la tassa di famiglia anche per gli anni 1879 80.

R. decreto 27 febr. che autorizza la Camera di commercio di Lucca ad imporre una tassa annua sugli industriali e commercianti.

Disposizioni nel R. esercito, nel personale giudiziario e nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

È stato attivato un ufficio telegrafico, con orario limitato di giorno, in Quistello, provincia di Mantova.]

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 8 aprile 1879.

XIª CONFERENZA

a beneficio dei Giardini d'Infanzia.

Assumo volentieri il compito del relatore ordinario, che non ha potuto occuparsi della presente conferenza; volentieri, perchè autore di questa fu un uomo insigne, e perchè il soggetto, interessantissimo per se stesso, fu davvero splendidamente trattato; spero di riuscire a render fedelmente e in modo non troppo incompleto le parole del prof. Turazza, quantunque mi senta incapace di ritrarre impressioni proporzionate al merito dell'uomo e al valore del suo discorso.

La conferenza della quale ho da parlarvi, e che tratta delle Macchine, mi sembra che si possa qualificare una conferenza tipo; in essa la severità del soggetto non venne sacrificata mai allo scopo di divertire e di eliminare le difficoltà, ma il diletto e la facilità furono raggiunti spontaneamente con una larghezza e scortevolezza di modi veramente e pur troppo rare in uno scienziato. Nessuno incontrò mai nella conferenza del prof. Turazza una ragione di noia o un ingombro di difficoltà; tutti vi appressero qualche cosa e dovettero ammirarvi l'esattezza e la severità scientifica del linguaggio costantemente unite alla chiarezza; essa infine non tene soverchiamente tesa l'attenzione del pubblico, non fu troppo lunga eppure riesci completa. La parte generale vi fu accoppiata alla parte che si potrebbe chiamar tecnica, in proporzioni misurate e senza punto sacrificio dell'una cosa all'altra.

Nell'esordio il prof. Turazza si mostrò preoccupato dal timore che, a suo credere, doveva aver invaso il pubblico e specialmente, come Egli disse, la parte più bella di questo, pensando ad un tempo al soggetto della con-

ferenza e all'uomo che doveva svolgerlo. Egli si rivolse pertanto a dissipare questo timore e dichiarò che, matematico di professione e di elezione, l'oratore non avrebbe adoperato i ferri del mestiere, e quanto al soggetto, disse che non sarebbe salito in cattedra, ma avrebbe solo cercato di infondere nell'uditorio un'idea chiara e facile delle Macchine, distruggendo qualcuno degli errori più volgari in cui si cade su un argomento che è tanto comune, eppure pochissimo conosciuto.

Cominciò quindi con lo stabilire nella sua maggiore esattezza l'idea de lavoro dalla quale si ricava naturalmente il criterio più sicuro per la giusta interpretazione dell'organismo e delle funzioni delle Macchine.

Il lavoro non va in confuso colla fatica; non basta esercitare uno sforzo per eseguire un lavoro: l'atleta che sostiene un grosso peso non lavora; lavora invece il manovale che trasporta delle tegole alla sommità della fabbrica e lavora perchè vince una resistenza quella che offrono le tegole ad essere innalzate, e fa percorrere alla medesima un certo spazio. Lavora la macchina del mulino perchè vince la resistenza del grano ad essere schiacciato e muove la farina.

La resistenza vinta e lo spazio percorso sono dunque i due elementi che creano col loro concorso il lavoro, il quale è misurato esattamente dal loro prodotto; l'unità ordinaria di misura è il chilogrammetro cioè il lavoro necessario per portare un chilogrammo all'altezza di un metro.

Qui l'oratore passa a far notare come l'idea del tempo resti affatto estranea a quella del lavoro concetto prima nella sua essenza prima e fondamentale: due manovali che trasportano alla stessa altezza lo stesso numero di tegole eseguono lo stesso lavoro anche quando impieghino per compierlo un tempo diverso. Il tempo però entra come fattore del lavoro quando questo si calcoli e si misuri in cavalli-vapore; infatti il cavallo-vapore rappresenta il lavoro di 75 chilogrammetri compiuto in un minuto secondo, e questa nuova unità di misura raggiunge lo scopo di semplificare i calcoli in quanto ci permette di non adoperare numeri troppo grandi.

Messo così in chiaro che il lavoro risulta da una resistenza vinta ed uno spazio percorso, il rite del principio che l'azione è eguale alla reazione e che quanto si trova nella prima deve trovarsi, sotto una qualche forma, anche nella seconda, l'oratore ci avverte che nell'eseguire un lavoro non si fa altro che trasportare nella forza resistente ciò che è nella agente. Quando per esempio si applica come forza motrice una cascata d'acqua, non si fa che trasportare la resistenza vinta dall'acqua nel cadere e lo spazio da essa percorso, nella resistenza vinta dalla ruota che gira e nello spazio che essa percorre e fa percorrere alla macchina; questo è e nessun altro è il significato di ciò che si dice, eseguire un lavoro, e qui sta appunto una delle sue caratteristiche.

Un altro carattere del lavoro sta nel fatto, a tutti noto, che si può immagazzinarlo. Due esempi ha recato l'oratore per spiegare questo secondo carattere. Quando si carica un orologio a peso si esguisce un lavoro perchè si vince la resistenza del peso ad essere innalzato. Ora, se il pendolo sta fermo, il peso non discende ed il lavoro che gli fu comunicato resta in esso latente, o, come si dice, immagazzinato; ma quando il pendolo si mette in moto, il peso discende a poco a poco restituendo il lavoro che gli fu comunicato, sotto forma di resistenza vinta e di spazio percorso.

L'altro esempio addotto è il seguente: il sole che riduce l'acqua allo stato di vapore e la solleva nell'atmosfera sotto forma di nuvole, è il motore di un lavoro che nelle nuvole rimane latente finchè si manifesta e si spende nella caduta della pioggia. Tale è il significato e tali sono i caratteri principali del lavoro considerato nel suo aspetto originario; ma il lavoro, vero Proteo, va soggetto a molte trasformazioni e la prima è quella per cui esso passa a forza viva; questa trasformazione avviene tutte le volte che un corpo, per impulso comunicatogli, si muove, trascinandosi per così dire la propria massa ed assumendo una certa velocità. In questo caso il lavoro è rappresentato da due nuovi elementi, massa e velocità, ed è proporzionale ad essi essendo eguale del corpo ed eseguendo un lavoro me-

al semiprodotto del primo per il quadrato del secondo. La forza viva, a sua volta, si può trasformare nel lavoro che l'ha originata come avviene quando il corpo in moto venga a battere un elastico; questo si sposta estinguendo la forza viva posseduta e canico col vincere una resistenza e percorrere uno spazio.

Altre e più radicali trasformazioni del lavoro si hanno quando sfregando l'uno con l'altro due pezzi di ferro questi si riscaldano ed aumentano di volume, od agitando l'acqua contenuta in un recipiente, termometri sensibilissimi ne rilevano l'aumentata temperatura. Nell'uno caso e nell'altro il lavoro meccanico si estinse apparentemente trasformandosi in calore.

Qui pure avviene la trasformazione inversa del calore in lavoro meccanico e l'oratore cita in proposito la bella esperienza di Joule la quale dimostra che la dilatazione anche violentissima di una massa d'aria compressa che si slancia nel vuoto non esiga assorbimento di calore dall'ambiente circostante finchè quella dilatazione non sviluppi un lavoro meccanico esterno, mentre ne assorbe una quantità sensibile allorché essa implica un lavoro meccanico. Nello stesso tempo quella esperienza afferma l'esatto rapporto che vi è fra la sottrazione del calore e la produzione del lavoro, fra l'estinguersi di questo e lo svilupparsi di quello.

La scienza è riuscita a trovare la legge numerica che presiede a quelle trasformazioni e tutti sanno quanta parte abbia avuto il Turazza in queste ricerche di capitale importanza.

La scienza dunque ha constatato che lo sviluppo di una Caloria, ossia del calore necessario ad innalzare di 1 centesimo la temperatura di un chilogrammo di acqua al massimo di densità, corrisponde ad un lavoro meccanico di 424 chilogrammetri.

Il lavoro meccanico può anche assumere la forma dell'elettricità, della luce; insomma, noi troviamo sempre che allo scomparire dei fatti meccanici che segnalano la produzione del lavoro, compaiono i fatti fisici che segnalano lo sviluppo del calore, della luce e della elettricità; e tutto è regolato da una legge che fu ampiamente e scrupolosamente verificata: la legge della equivalenza, la quale ci insegna che in tutte le sue più varie trasformazioni il lavoro conserva sempre una entità inalterata; esso non si aumenta nè si diminuisce, ma persiste non mutando che di forma.

Esaurita così in un modo quanto serio e completo altrettanto chiaro e facile la parte generale ed introduttiva della sua conferenza, l'oratore viene a parlare propriamente delle Macchine.

Una macchina, egli dice, si può definire un ordigno destinato a prender lavoro dove ne esiste ed a trasportarlo dove abbisogna. Quali sono, si domanda allora, le sorgenti di lavoro dalle quali può attingerlo una macchina? E qui le passa tutte in rassegna raccogliendole in quattro gruppi e di tutte notando i pregi ed i difetti.

La prima e più vecchia sorgente del lavoro è la sorgente animale. Gli animali possono dar lavoro in due modi, con lo sforzo muscolare e col loro peso, nel qual caso essi agiscono come farebbe un corpo bruto. Il lavoro muscolare che un animale può fornire non è che quello immagazzinato precedentemente nei cibi di cui si nutre; l'animale dunque, obbedisce anch'esso alla legge generale suesposta, non rendendo che il lavoro attinto del suo nutrimento.

L'uomo, per l'intelligenza che ha e per il mirabile ordigno che sono le sue mani è nella migliori condizioni per rendere ed applicare utilmente questo lavoro, ma è certo meglio che l'uomo impieghi la sua intelligenza ad applicare quello che trova fuori di sé.

Il lavoro animale del resto ha il difetto di costar molto e di essere intermittente.

Un'altra fonte di lavoro è il vento che spira; esso possiede una forza viva spasso rilevante e che si può applicare, per es., alle grandi ali di un mulino per trasformarla in lavoro della forma originaria, meccanica. Questa sorgente di lavoro, naturalmente, è limitata a certe località, quelle in cui spira vento, ed utilmente applicabile solo là dove spira a lungo e con una certa forza; essa, per vero dire, non costa che l'impianto del mulino, ma non se ne può trarre una grande quantità

di lavoro perchè bisognerebbe costruire delle ali smisurate o moltiplicare i mulini esagerando così le spese di impianto. Di più questa è una sorgente incostante, causa la variabilità del vento, che mutando anche di direzione rende necessarie costruzioni speciali a scapito del prodotto utile.

Una terza sorgente di lavoro è l'acqua che corre o che cade; nel primo caso il lavoro si prende sotto forma di forza viva, nel secondo sotto quella originaria di lavoro meccanico. È una sorgente più regolare di quella del vento, ed essa pure costa solo la spesa d'impianto dell'edificio ordinato a raccogliere il lavoro; ma, come è naturale, non si può utilizzare che là dove esiste, il che vuol dire che bisogna costruire gli edifici in vicinanza del fiume o della cascata, località che non sempre si prestano a questo scopo.

La quarta sorgente infine è quella dei combustibili, legna, carbone ecc. ed anche dei metalli. Essa ha l'inestimabile vantaggio di poter essere trasportata e messa sul mercato. Il lavoro in questo caso non si presenta immediatamente sotto la forma meccanica, nè di forza viva, ma bisogna estrarlo mediante processi opportuni per lo più chimici, come quello della combustione, la quale ci dà il lavoro immagazzinato nel combustibile sotto forma di calore; ed è questo che bisognerà poi saper trasformare in lavoro meccanico. Di queste sorgenti però l'uomo non può utilizzare che una parte, ed a questo proposito l'oratore fa un calcolo che ci sembra di poter riassumere così: computando a 6000 le calorie svolte dalla combustione di un chilogrammo di carbon fossile si dovrebbero avere, per conversione in lavoro, più di due milioni e mezzo di chilogrammetri, mentre risulta che il lavoro preso ed applicato è solo di 270 mila chilogrammetri ossia di poco più che un decimo del lavoro totale.

Data un'idea chiara dell'ufficio delle macchine e determinate le principali sorgenti di lavoro è facile vedere ora quali debbano essere gli organi essenziali che costituiscono una macchina. La macchina deve prendere un lavoro, deve trasmetterlo e convertirlo in un altro. Quanto all'atto di prendere il lavoro si presentano due casi: o la sorgente dà il lavoro direttamente ed allora essa agisce subito sull'organo motore o primo mobile cioè sull'organo di pressione, per esempio la ruota del mulino ad acqua od a vento; oppure la fonte del lavoro non lo dà immediatamente ed allora ci vuole un organo intermediario; per esempio, nel caso della legna, occorre il fornello, dove, mediante la combustione, si ricava il lavoro immagazzinato sotto forma di calore il quale viene poi assorbito dall'acqua. Ed anche qui giova ricordare che, per quanto sia avanzata la teoria dell'organo motore e perfetta la sua costruzione, esso non è mai in caso di prendere e di trasmettere tutto il lavoro svolto dalla sorgente; in generale non ne prende più del 70 per 100.

All'organo motore succedono gli organi trasmettitori che prendono il lavoro dal primo e lo trasmettono all'organo operatore.

Qui pure la trasmissione non si effettua senza una perdita: gli organi trasmettitori si riscaldano per gli attriti, quantunque si mantengano lubrificati con apposite sostanze, e poi a macchina si logora ed è indubitato che il riscaldamento e il logoramento degli organi è fatto a spese del lavoro ricevuto. Questa però è una perdita relativamente piccola di modo che in generale, si può ritenere che quasi tutto il lavoro preso dall'organo motore passa nell'operatore.

L'organo operatore finalmente è destinato ad eseguire quello speciale lavoro che è lo scopo della macchina; quindi la sua forma varia all'infinito, ed anche qui, come sempre, il lavoro ricevuto non viene trasmesso integralmente ma subisce una perdita più o meno sensibile.

Queste sono le parti essenziali della macchina; altre parti, pure di grande importanza, sono gli organi regolatori, indispensabili perchè le sorgenti del lavoro non sono mai del tutto regolari. Nella macchina a vapore per esempio al nuovo carbone che si getta di tempo in tempo nel fornello corrisponde un ravvivarsi della combustione e quindi una maggior produzione di vapore; or bene, il pendolo contico, che aumenta o diminuisce l'apertura d'ingresso del vapore, impedisce che quegli alti e bassi, inevitabili nel fornello e nella caldaia, fac-

ciano sentire negli organi operatori delle ali smisurate o moltiplicare i mulini esagerando così le spese di impianto. Di più questa è una sorgente incostante, causa la variabilità del vento, che mutando anche di direzione rende necessarie costruzioni speciali a scapito del prodotto utile.

Il pregio inestimabile delle macchine è quello di rendere possibile l'utilizzazione di un lavoro che altrimenti giacerebbe inerte; è certo per es. che non si potrebbe sottoporre direttamente all'acqua che cade un sacco di grano che si volesse macinare; quell'acqua può macinare il grano, ma solo per mezzo del mulino.

Le macchine poi abbreviano grandemente il tempo necessario per un dato lavoro e ben lo sanno le cucitrici che ricorrono alla macchina per risparmiare un tempo prezioso; infine il lavoro delle macchine è più regolare e, nella maggior parte dei casi, meno imperfetto dell'altro.

Quanto agli inconvenienti delle macchine l'oratore dice che non bisogna ripetere quella facile e volgare accusa della produzione esagerata: la macchina fa, ed è l'officina che fabbrica; l'eccesso della produzione va quindi attribuito tutto a colpa dell'officina.

Da ultimo l'oratore passa a svolgere un'altra parte dell'argomento, la parte che si potrebbe chiamar metodica, riguardante cioè il modo di farsi e di svilupparsi delle invenzioni meccaniche e dei loro perfezionamenti; ma il tempo troppo breve che gli resta gli permette appena di tracciarne le prime linee. In conclusione, Egli dice che l'uomo di genio non chiede mai alla scienza più di quello che possono dare in un dato momento i mezzi che essa possiede, e prima di risolvere il problema fondamentale che lo preoccupa esse porta la sua attenzione sui problemi secondari che gli servono come di scala per salire sempre più in alto ed arrivare sempre in là.

Dice che le più grandi invenzioni non sono dovute al caso, ma si svolgono poco a poco ed hanno tutta una storia di tentativi e di lento progresso, nel quale gli inventori si aiutano a vicenda; e cita a prova ed illustrazione del suo asserito l'invenzione della Locomotiva attuale, la quale è il prodotto di un lavoro lento e penoso compiuto da una intera falange di grandi uomini durante il corso di molti anni e non già, come alcuni credono o vorrebbero credere, il prodotto di una felice ispirazione: l'ispirazione ci fu, certo, come c'è sempre in fondo ad ogni grande opera umana, anzi ce ne furono molte, ma nessuna di esse poteva, da sola, risolvere il grande problema.

L'egregio oratore chiude la sua Conferenza mostrandoci la posizione dell'uomo in mezzo alle forze della natura, che pejo minacciarlo ad ogni istante, ma che egli sa domare applicandole ai suoi bisogni e da cui deve cercar sempre di trarre il più gran partito per il bene di tutti; per questo è necessario che la scienza progredisca, per questo è necessario che si studi sempre, attentamente, indefessamente. Noi vecchi, egli dice, abbiamo fatto la nostra parte ed ora ci ritiriamo, abbandonando l'opera nelle mani della gioventù alla quale però lasciamo anche la parola che ci ha servito di meta nelle nostre aspirazioni e di guida nella vita, la gran parola di Longfellow: *Excelsior*. E i giovani, mi sia permesso di dirlo, non dimenticheranno certamente i loro maestri, ma faranno tesoro delle loro conquiste e se ne serviranno di piedestallo per salire sempre più in alto seguendo il loro esempio e mirando allo stesso ideale.

G. FASOLA

Bande della questua. — Continuiamo a tenere informati i nostri lettori dell'andamento dell'Ospizio dei mendicanti: sperto in via d'esperienza dal nostro Municipio al primo gennaio di quest'anno. Nel trimestre testè finito vi furono tradotti cinquantatré questuanti (34 maschi e 16 femmine). Dici di questi passarono alla Casa di Ricovero, uno allo spedale, quattro furono rimessi in libertà sopra cauzione, e sei vennero riconsegnati all'Autorità di pubblica sicu-

rezza perchè trovati abili al lavoro, e quindi punibili a tenore del Codice penale. Al 31 marzo restavano nell'Ospizio ventinove accattoni.

Malgrado le denegazioni di chi parla senza essere bene informato ripetiamo che nessun mendicante venne mai respinto dall'Ospizio per mancanza di posto. I letti, come già si disse altra volta, sono quaranta, e il Comune ne tiene nei suoi magazzini più di un centinaio.

Inoltre per gli accordi presi colla Casa di Ricovero, questa tiene a disposizione del Municipio trenta piazze delle quali finora non furono occupate dieci soltanto.

Abbiamo sentito dire che a Vicenza gli accattoni reclusi sieno centocinquanta. Ma cadrebbe in errore chi volesse fare un confronto tra i due istituti sulla semplice base di queste cifre. A Vicenza contemporaneamente all'apertura dell'Ospizio fu chiusa la Casa d'industria, la quale invece è tuttora aperta a Padova, essendosi il nostro Consiglio riservato di decidere se convenga o no mantenere la Casa d'industria dopo che l'Ospizio abbia fatto le sue prove. Dal resto il nuovo istituto di Vicenza e quello di Padova sono retti da disposizioni identiche, e se malgrado l'attività che dimostra il nostro Ufficio di pubblica sicurezza non si poterono arrestare finora più di cinquanta accattoni in verità non abbiamo di che rattristarsi.

Adesso peraltro comincia un nuovo e più difficile periodo per gli agenti di pubblica sicurezza. I questuanti che erano quasi di piantone in certe vie della città sono scomparsi. Abbiamo invece i questuanti avveduti, i quali girano per le vie domandando l'elemosina solo quando sono sicuri di non essere sorpresi dalle guardie, ed abbiamo inoltre i questuanti notturni. Non dubitiamo che l'Autorità di pubblica sicurezza raddoppierà i suoi sforzi per cogliere anche costoro; ma intanto esortiamo i nostri concittadini ad astenersi dal fare l'elemosina per le vie, ed a consegnare alla Congregazione di Carità le largizioni che sono disposti a fare a sollievo della vera indigenza.

Un ritratto. — Vi sono in arte certi ingegni modesti, troppi modesti, che provano una ripugnanza invincibile a mostrarsi in pubblico, ed anziché ricercare il plauso preferiscono l'oscurità e non vorrebbero essere neppure nominati: al contrario di certi altri, che se gettano uno sgorbio qualunque sopra una tela, o si azzardano a modellare un fantoccio, che Dio ne abbia misericordia, si credono addirittura tanti Raffaelli o Tiziani, tanti Michelangeli o tanti Canova.

Certo la classe di questi ultimi è la peggiore, perchè anche in arte, come in tutto il resto, nulla guasta più della vanità, e nulla tien più lontani dalla mèta, come la presunzione di averla già toccata, quando si è appena sul principio del cammino.

Però anche la soverchia modestia è dannosa, giacchè impedisce all'arte quegli ardimenti, senza dei quali manca necessariamente al suo scopo, e priva gli artisti, oltrechè di ogni compenso materiale, anche di quello, che essi devono maggiormente vagheggiare, l'onore, la fama.

Questi pensieri ci son passati per la mente l'altro giorno trovandoci dinanzi ad un recente lavoro di pittura del signor Antonio nob. Brunelli nostro concittadino.

Il Brunelli è giovanissimo, ed appartiene appunto a quella schiera di ingegni troppo modesti, che, se non per solo interesse di sé, dovrebbero scuotersi per interesse dell'arte.

È vero che qui si tratta semplicemente di un ritratto, che il Brunelli desiderò di fare, del nostro egregio amico signor Gaetano Romiti; ma il pittore vi ha messo tanta cura, e vi è riuscito così bene, sia nell'insieme, sia nei particolari, soprattutto nell'particolare più interessante della perfetta rassomiglianza, da non lasciare alcun dubbio, che il Brunelli, oltre il talento, possiede una istruzione artistica eccellente, in virtù della quale riuscirebbe molto bene anche in lavori di maggior polso, e in quadri di composizione.

Si faccia dunque più vivo il signor Brunelli, e ponga in avvenire a noi e ai suoi amici novella e gratissima occasione di congratularsi con lui, come ce ne rallegriamo sinceramente questa volta.

Buone maniere. — Un negoziante della città ci scrive, lagnandosi piuttosto vivamente del mol-

Sembra che la guardia, la quale insisteva nella sua affermazione in onta alla dichiarazione contraria ed all'quanto risentita del negoziante, abbia preso costui per l'abito, e, rivolgendogli degli epiteti poco convenienti, lo volesse trarre in arresto, lo che venne impedito da alcuni cittadini, che s'interposero.

Comunque sia la cosa, ci auguriamo che le abituali buone maniere delle nostre guardie municipali, riescano ad evitare simili e spiacevoli reclami.

Focaccine. — È antica usanza, in occasione delle Feste Pasquali, quella delle focaccine, di cui si fa in tutto il Veneto copiosissimo commercio, nel quale i fabbricatori di Padova si sono sempre particolarmente distinti.

Segnalate fra le focaccine padovane sono quelle del vecchio Stabilimento Padrocchi, per la dose, per la cottura, per la finezza della confezione, per il grato profumo; ed è merito del signor *Venceslao Carraro* se le focaccine Padrocchi conservano ancora l'antica rinomanza.

— Sono pure molto apprezzate le focaccine del sig. *Piva Luigi*, Via S. Vescovo, il quale fa pure del suo genere grandissimo smercio.

Miscottini. — Ai nostri gentili lettori raccomandiamo una specialità di *Biscottini padovani* che si fabbricano alla Pistoria in Via Rodella al n. 324: leggerissimi, gustosi e spugnosi servono a sostituire benissimo altre qualità di paste che riescono pesanti allo stomaco.

Decesso. — Annunciamo con profondo rammarico la morte, ieri avvenuta della sig. *Lavinia Bonomi* nata *Silvestri*, moglie all'avv. Antonio Bonomi, Sostituto Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, dopo sei lunghi anni di penosissima infermità. Al nostro amico pieno di conforto in tanta sventura la memoria delle tante virtù dell'estinta e l'affetto dei figli. I funerali avranno luogo domani alle ore 9 antimeridiane.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI DI PADOVA
8 aprile

Tempo m. di Padova ore 12 m. 1 s. 57
Tempo m. di Roma ore 12 m. 4 s. 24

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

6 aprile	Ora 9 ant.	Ora 3 pom.	Ora 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	756.5	754.3	754.2
Term. centig.	+11.8	+15.1	+11.2
Tens. del vapore aq.	8.14	7.69	8.02
Umidità relat.	70	60	81
Dir. del vento.	S	SE	NNE
Vel. chil. oraria del vento.	5	24	7
Stato del cielo.	quasi sereno	nuvol. sereno	nuvol. sereno

Dal mezzodì del 6 al mezzodì del 7
Temperatura massima — + 15,5
minima — + 8,2

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 aprile.
Alla seduta d'oggi della Camera non assisterono duecento deputati. Eppure la questione da discutere era grave. Trattavasi della Convenzione addizionale per la ferrovia del Gotardo, che impone all'Italia nuovi ingenti aggravii. La convenzione fu brevemente discussa e l'onor. Mezzanotte, ministro dei lavori pubblici, non seppe che balbettar poche parole in risposta alle obiezioni mosse. Il Presidente del Consiglio dovette intervenire nella discussione.

La Camera non era in numero per la votazione segreta, che dovrà rinnovarsi. Fu poi deliberato l'aggiornamento delle sedute fino al 23 aprile.

Ci fu una discussione anche sulle vacanze. Il presidente del Consiglio fece dell'eleganza a freddo per eccitare la Camera a non interrompere i suoi lavori. Egli sapeva che l'excitamento non sarebbe stato ascoltato.

All'ordine del giorno per la seduta del 23 aprile sarà il progetto di legge delle nuove costruzioni ferroviarie. Si può prevedere che quella discussione durerà almeno un mese e che sarà vivacissima.

Oggi ci fu una riunione di deputati della sinistra, di tutti i gruppi. Non erano presenti che settantatré e questo numero esiguo ha deliberato che l'onor. Cairoli debba essere il capo della sinistra. Vedremo se questa volta si ricostituirà il partito...

L'onor. Cairoli parte oggi da Roma. Egli ora subisce completamente l'influenza del Crispi, come subiva prima, quella dello Zanardelli.

Ieri sera sono partiti da Roma quasi tutti i senatori che parteciparono ieri alla votazione del bilancio dell'entrata. La legge per l'approvazione di quel bilancio fu stamane firmata da Sua Maestà.

La notizia della morte di Giuseppe Pisanelli ha prodotto il più profondo e sincero rammarico. La scomparsa dal mondo di questa nobilissima figura di patriota è una grande sventura per l'Italia, che fu l'amore della sua vita, per la scienza giuridica della quale fu cultore eminente. Giuseppe Pisanelli era una illustrazione del nostro partito e gli onor. Minghetti e Spaventa pronunziarono oggi commoventi parole in memoria dell'amico, alle cui grandi virtù riserva omaggio il Presidente della Camera, con un caloroso discorso, e gli onor. Crispi, Mancini, Brunetti, Pierantoni e Martini.

La Camera deliberò di farsi rappresentare ai funerali in Napoli ed ordinò pure che il seppio presidenziale sia, per qualche dì, coperto col segni del lutto. La proposta di queste dimostrazioni fu fatta dal Crispi, il quale era da tanti anni amicissimo di Giuseppe Pisanelli. Parlando dell'illustre estinto, l'onor. Silvio Spaventa piangeva oggi, e le lagrime gli strozzavano la parola.

Oggi, in Roma, sono morti il senatore Montezemolo, già prefetto di Firenze, e il deputato Giacomo De Martino, Direttore Generale delle Ferrovie Romane. Il De Martino ebbe molta parte nelle vicende politiche degli ultimi mesi del Regno di Francesco II di Napoli, del quale egli fu l'ultimo ministro degli affari esteri.

Oggi al teatro *Correa* si tenne l'annunziato *meetings* operale. Le discussioni non ebbero nulla di notevole e della utilità pratica delle adottate risoluzioni è lecito dubitare. Dicevasi che il generale Garibaldi sarebbe intervenuto al Comizio, ma il Generale non uscì dalla camera da letto, ove ricevette molte visite.

Fu notato che il Sindaco di Roma non si trovava ieri alla stazione ad aspettare il Generale, che è deputato del Collegio di Consigliere Comunale di Roma. Ai tempi della *consorteria* il Sindaco fu il primo a salutare il generale Garibaldi, in nome di Roma per la quale il prode guerriero ha strenuamente combattuto tante volte. Il Generale fu assai grato della visita che gli fece il generale Medici in nome del Re.

Si continua a discorrere, in vario senso, dei motivi per quali il Garibaldi venne a Roma. In generale si crede che motivi politici non ve ne sieno. È certo che Garibaldi è in deplorabili condizioni di salute. Dicei che ha dichiarato di volersi recare, in giugno e luglio, a Civitavecchia per bagni.

L'on. Nicotera è ammalato e dicei che egli la malattia si sia aggravata in modo da ispirare qualche inquietudine. Trattasi di bronchite.

Il sindaco di Roma, onor. Raspoli, ebbe ieri nuove promesse dal presidente del Consiglio, nuove promesse dell'intenzione del Governo di presentare il progetto di legge sul sussidio alla capitale.

IN SENATO

Secondo un dispaccio da Roma al *L'Adriatico*, il *Bersagliere*, che giungerà questa sera, 8, afferma che il Senato non convaliderà le nomine recenti dei nuovi Senatori se non dopo la votazione della legge sul madinato. E farebbe assai bene, come ha fatto bene il sen. Cadorna dimettendosi dalla carica di Presidente della Giunta per il riconoscimento dei titoli.

Dispaccio particolare della *Gazzetta di Venezia*:

Brindisi, 7.
Oggi, alle undici e mezza, il Duca di Genova colla *Vettor Pisani* è partito per Porto Said.

Il *Popolo Romano* annunzia che, su proposta del Ministro della giustizia, il Re ha firmato ieri il decreto che dà esecuzione di legge al progetto sul Notariato, già votato dalla Camera e dal Senato.

ROMA, 7.

Ieri sera le commissioni degli scrutatori della Camera hanno eseguito lo spoglio delle urne per conoscere i risultati delle votazioni di ballottaggio che ebbero luogo ieri.

Le votazioni sono riuscite nulle per mancanza di numero legale.

Gli onor. Melodia ed Adamoli ottennero una trentina di voti più dei competitori onorevoli Ungaro e Borromeo.

Questi deputati erano candidati al posto di segretario della Camera.

Si dovrà procedere al rinnovamento delle votazioni.

Il generale Giuseppe Garibaldi continua a star meglio in salute. Ieri alcuni furono a chiedere notizie del generale.

Non furono però ammessi a visitarlo che il deputato Nicola Fabrizi e il generale Mazè de la Roche ministro della guerra.

Si smentisce la voce corsa che durante le ferie pasquali avessero da compiersi delle modificazioni ministeriali.

Probabilmente Pon. Varè sarà il relatore della Commissione per l'indennità al comune di Firenze.

Gazzetta d'Italia Roma, 7.

Oggi l'onor. Toscanelli, deputato al Parlamento nazionale ha presentato a Sua Maestà il Re un indirizzo del Municipio di Pontedera redatto in nome del popolo di quel comune contro l'empio attentato commesso nello scorso novembre.

Sua Maestà il Re significò all'onorevole membro della Camera la sua sovrana riconoscenza per l'affetto visivissimo che il popolo di Pontedera dimostra per Lui ed incaricò l'onor. Toscanelli di farsi interprete dei suoi sentimenti presso il paese di Pontedera. (idem)

IL BRINDISI DEL CONTE KAROLYI

Il Conte Karolyi, ambasciatore d'Austria a Londra, presiede il 2 corrente un *banchetto* dato dalla Società di soccorso per venire in aiuto agli stranieri privi di risorse.

Propoendo un brindisi alla salute della regina Vittoria, l'ambasciatore si esprime così: «La mia presenza qui come ambasciatore dell'imperatore d'Austria, amico ed alleato della regina d'Inghilterra, è una prova visibile d'un regente avvenimento che la storia registrerà. Questo avvenimento, che fa d'uopo considerarlo come un fatto compiuto, è il consolidamento degli antichi vincoli d'amicizia che esistevano fra l'Inghilterra ed l'Austria. L'unione di queste due nazioni, lungi dall'aggiungere la guerra, deve necessariamente impedirli. L'interesse reciproco dei due paesi offre, per un'azione comune in questo senso, una base più sicura del più perfetto trattato offensivo e difensivo.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

PARIGI, 7. — Sopra 21 elezioni si conoscono i risultati di 18. Furono eletti il repubblicani, un legittimista, e vi sono sei ballottaggi; molte astensioni. Andrieux fu eletto a Lione. I repubblicani moderati riuscirono generalmente vittoriosi sopra i radicali.

PARIGI, 7. — Ecco il risultato completo delle elezioni. Furono eletti 13 repubblicani e un legittimista; vi sono sette ballottaggi.

LONDRA, 7. — Il *Times* insiste per una pronta ed energica azione delle potenze in favore della Grecia.

ATENE, 7. — Gli epiroti ed i tessali rifugiati fecero una grande dimostrazione domandando l'annessione di Janina alla Grecia.

MADRID, 7. — L'*Epoca* annunzia che è probabile il matrimonio del Re con una arciduchessa d'Austria.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 7. — Rend. it. god. da l' luglio 84.15 p. 84.25 fine corr. Id. 1° genn. 86.30 p. 86.40 fine corrente. I 20 fr. 21.91 p. 21.93 fine corr. MILANO, 7. Rend. it. 86.22 p. I 20 franchi 21.91 p. 21.88 fine corrente. Sate. Transazioni difficili: domanda buona. LIONE, 6. Sate. Buona domanda nelle greggie: prezzi fermi.

Antenore

Liquore Tonico Digestivo (Vedi avviso in 4. pagina)

CORRIERE DELLA SERA
8 aprile

LA REGINA VITTORIA IN ITALIA

Bubero, 3.
S. M. la Regina Vittoria, nel recarsi all'Isola Bella, fu condotta in carrozza fino al mulino di Ripa, e quindi sulla gondola.

Accompagnavano la Regina la principessa Beatrice, lady Churchill, l'onorevole miss Cadogan, il generale Ponsonby, sir Yenner e l'inseparabile gentiluomo scozzese Brown Esq.

Al mettere piede nell'isola, la Regina fu stupita da tanta bellezza; e non rifiutò d'esclamare: «Oh!... Beautiful! very fatre!» (Oh! bello! amenissimo!)

Entrata nel palazzo, si trattenne a lungo nella pinacoteca, e si mostrò molto intelligente di dipinti, apprezzando altamente i quadri che sono degni di nota speciale. Si commosse e stette a lungo nella stanza nella quale ebbe dimora l'antica principessa di Galles. La Regina ne raccontò la storia alla principessa Beatrice sua figlia ed al suo seguito. Giunta poi nel giardino, la Regina rimase meravigliata nel veder che ivi crescono con tanto rigoglio parecchie piante all'aria aperta che in Inghilterra vivono una vita latente nelle serre riscaldate dalle stufe.

Al primo lauro che incontrò, ne strappò varie foglie con gioia quasi infantile, e dandole al suo scozzese esclamava: *To England all this!* La spiegazione delle foglie fu un po' limitata dalla principessa Beatrice e da tutto il seguito; ed andò mano mano crescendo, quando la comitiva regale si avvicinò ai cedri del Libano, al sughero, al lauro-canfora, agli oleandri ed alle splendissime magnolie.

E le camelie? S. M. non poteva comprendere come ve ne fossero tante piante nel terreno scoperto, e come si lasciassero cader perduti al suolo tanti magnifici fiori.

Il lauro nobilitò però fu quello che attrasse maggiormente l'attenzione di Sua Maestà.

Si dice che sotto quest'albero secolare, ormai moribondo, si sedette più volte Napoleone il Grande, che si vuole v'avesse sciolto sulla cortecchia la parola *ballaglia*.

Delle moltissime foglie, dei ramoscelli e dei fiori se ne empì quasi una goudolettia; e la Regina raccomandava alla sua gente: *Take care! all this is very precious.* (Fate attenzione! Tutto questo è preziosissimo.)

Quelli del seguito m'assicurano che non hanno veduto da lunga pezza la Regina di tanto buon umore.

Sua Maestà è seguita sempre da Brown Esq gentiluomo scozzese, il quale veste sempre in costume di *brighlander* scozzese; ginocchia nude e *plaid*. La Regina ha una particolare predilezione per questo vecchio gentiluomo del suo servizio poiché era il beniamino di suo marito. S. M. singolarmente affettuosa, che adorava suo marito, tiene in venerazione tutto ciò che appartiene al diletto compagno della sua gioventù.

Brown idolatra la sua sovrana: sorride del sorriso della Regina, piange del suo pianto. (Gazz. d'Italia)

TELEGRAMMI

Vienna, 7.
È atteso con grande aspettazione il concerto che avrà luogo questa sera presso il conte Andrássy a beneficio degli inondati di Szeghedin. Il numero del programma atteso col maggiore interesse è la stupenda composizione rossiniana la *Carità*.

(Indipendente) Bucarest, 6.
Quest'oggi sono state chiuse le due Camere rumene con un analogo discorso della Corona.

Il principe conferì con un messaggio la medaglia dell'indipendenza a numerosi deputati tanto del Senato che della Camera. (idem)

Innsbruck, 7.
È morto il principe vescovo Gasser di Bressanone. (idem)

Parigi, 7.
L'*Univers* assicura che il papa sta preparando un'enciclica per condannare la recente legge sull'istruzione adottata in Francia. (idem)

Pietroburgo, 7.
L'Agenzia russa rilievò le difficoltà che incontra il progetto di occupazione mista; ricorda di avere preve-

dute tali difficoltà e dichiara che la Russia non ne ha colpa e non può essere accusata di averle provocate. (idem)

Atene, 7.
Giovedì sarà qui tenuto un meeting allo scopo di far pressione sul governo ed indurlo ad adottare un contegno energico contro la Turchia. (idem)

Londra, 7.
Si conferma la notizia che il Perù ha stretto alleanza colla Bolivia per sostenere questo Stato nella guerra contro il Chili.

Il *Times* annunzia che fu stabilita la base per la mediazione delle potenze in favore della Grecia; tutti i gabinetti vi aderirono. (idem)

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

CAIRO, 7. — Il principe Tewfik è dimissionario; Cherif gli succede: fu consegnato ai consoli il progetto finanziario elaborato dai delegati del clero, dagli alti funzionari e dai delegati dei notabili. Il progetto mantiene il 6 1/2 per cento d'interesse del debito unificato, di cui 10 1/2 per cento per ammortamento; mantiene il 5 1/2 per cento d'interesse del debito privilegiato; propone di pagare in contanti il 55 1/2 per cento del debito fluttuante; e il rimanente pagarlo in titoli negoziabili con interesse al 5 1/2 per cento.

La dichiarazione del Kalivè dice che l'Egitto non è fallito; i contratti devono mantenersi, le sentenze dei tribunali rispettarsi; i principii dei decreti del 1876 devono essere conservati; reclama un largo controllo finanziario dell'Europa; vuole governare con un ministero responsabile dinanzi alla Camera.

LONDRA, 7. — *Camera dei Comuni* — *Northcote* dice che le trattative per l'occupazione mista della Rumalia continuano; ricusa di fare comunicazioni per non pregiudicare la probabilità di un accordo. Il Ministro delle colonie dice che il messaggio di pace di Cettwijo non ispira fiducia; teme impossibile evitare le ostilità: dice che è necessaria una sottomissione completa del Zulu.

GOSTANTINOPOLI, 7. — La Porta accettò definitivamente l'occupazione mista della Rumalia, mediante una nuova amministrazione con governatori nominati dalla Porta, e col controllo della commissione Europea. La Porta protestò contro il voto dell'Assemblea bulgara, che autorizza l'Assemblea a modificare i limiti della Bulgaria, e che proclama il diritto ereditario nella famiglia del principe di Bulgaria. Il Commissario ottomano comunicherà la protesta ai suoi colleghi Europei. La Porta propose al Sultano un tracollo che ceda alla Grecia Arta, Larissa, Volo e Agrafra: il tracollo si riavvicina molto in Tesaglia al tracollo del Congresso, ma si allontana dall'Epiro, escludendo Janina e Prevesa.

NOTIZIE DI BORSA

Rendita italiana	7	8
Oro	86 37	86 22
Londra tre mesi	21 86	21 88
27 45	27 47	
109 40	109 45	
Prestito Nazionale		
Azioni Regia tabacchi	870	868
Banca nazionale	2123	2123
Azioni meridionali	372 25	372 50
Obbligazioni meridionali	—	252
Banca toscana	—	665
Credito mobiliare	762 25	768 50
Banca generale	—	—
Rendita italiana god.	—	—

Bartolomeo Meschin gerente 1857-1911

VOLERE E POTERE

Evviva il progresso, evviva l'attività! Le FOCACCIE di Giacinto Nardari, alla LUCE, quest'anno aggiungono alla bontà una grandezza maggiore che per il passato. Padovani e Provinciali accorrete. L'amico D. G.

D'AFFITTARE CASINO

1.2 Via Rogati Per la visita rivolgersi al N. 223. 29-69

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di P. Rossi e Soai è diretta dall'artista L. Pazzana, rappresenta: *La lettera anonima.* — Ore 8.

Lo spettacolo terminerà alle ore 11 circa.

Banca Veneta
di Depositi e Conti Correnti
Capitale Sociale L. 10,000,000

Situazione al 31 marzo 1879 delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L. 4,500,000
Debitori diversifiori piazza	4,218,014.08
Beni categorie diverse	1,395,031.83
Debiti conti correnti con depositi garantiti	2,755,170.80
Debiti in conto disponibile	404.30
Anticipaz. fatte con polizza	424,973.85
Portafoglio per effetti scontati	10,319,443.76
Effetti pubblici e val. ind. in protesto	8,361.15
Numer. in cassa carta e ore.	465,737.31
Depositi liberi	4,000,468.90
Debiti a cauzione	4,298,544.30
Beni stabili	285,816.23
Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi	25,814.40
Spese impianto delle due Sedi	22,830.20
Debiti imposte e tasse	11,432.33
Debiti spese generali	30,644.11
	L. 39,274,265.34

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10,000,000
Fondo di riserva	93,966
Creditori in conto corrente capitale ed interessi	6,481,516.26
Debiti diversi fuori piazza	6,541,172.01
Debiti di categorie diverse	7,543,918.22
Debiti in c. corr. disponibili	11,875.92
Az. conto ordale sem. e div.	37,344.76
Vaglia in circolazione dello Stab. Mercantile	8,279.70
Effetti a pagare	93,031.62
Depositi per depositi liberi	4,000,468.90
Debiti a cauzione	4,298,544.30
Utili lordi del corr. anno	159,127.44
	L. 39,274,265.34

Padova, 7 aprile 1879. Il Vice Presidente G. TRIESTE

Il Censore G. Levi Civita Il Direttore G. Osio

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo **note di ricchezza mobile** 3 1/2 per somme in conto disponibile 3 1/2 id. vincolate a tre mesi 4 1/2 id. vincolate a sei mesi 3 1/2 id. in oro con vincolo a tre mesi.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al 4 1/2 con scadenza a 4 mesi 5 1/2 con scadenza dai 4 ai 6 mesi. Fa anticipazioni al 4 1/2 1/2 su valori dello Stato o garantiti dal medesimo 5 1/2 su valori industriali e di Stati esteri.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'estero, valori di Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Riceve valori in deposito libero. Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, senza percepire alcuna provvigione.

FABBRICA CAPPELLI
di Giuseppe Indri
più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, e di lino, ora di gran moda come di Feltro, Gibus, di Tibet per società, Borretti, ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire lire per cappello.

Borgo Codalunga, N. 4537 PADOVA

Alessandro Michieli

Negoziante di Mercè all'ingrosso AVVISA

di aver aperto un negozio sull'angolo di Via ROSELLA e Via due VECCHIE N. 325, per la vendita al dettaglio in articoli da Uomo e da Donna di tutta novità, nonché in biancheria a prezzi convenientissimi. 7-155

OLIO RICHINO FIORE D'ITALIA
preparato con metodo speciale DALLA DITTA

Pianeri e Mauro di Padova
Nella loro fabbrica Olio medicinale a pressione idraulica in Peraga. Conserva tutti i suoi principi attivi essendo senza odore e senza sapore. Si vende a Cent. 50 la bottiglia di 45 grammi, inciso sul vetro Olio Richino e sulla capsula il nome della ditta. 25-62

ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA Padova Piazza Cavour GIO BATT. PEZZIOL Padova Piazza Cavour premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1874

Farmacia della Legazione Britannica Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, uflissimo negli attacchi d'Indigestione, per mal di Testa e Vertigini.

PROF. D. PIETRO BERTINI TRISTI E LIETE POESIE Padova, 1878. Un volume in-8 - L. 3

Bopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE si recenti che croniche del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino. (vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medicist, Zeitschrift d' Vörzburg, 3 Giugno 1871 e 7 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiano le ricadute di queste Pillole del Prof. PORTA.

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Comm. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870)

Progratiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto del collo al solito indirizzo, ringraziando anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878. Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani, Milano. Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a questa postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ultima spedizione, N. 28 scatole Pillole Dottor Porta e N. 28 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrisponsero per la vecchia inestetica con nuova goceccia cronica e leucorrea su queste nostre Geschlechtsdamen.

Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria M. Pite Il Medico Colonnello di Stato Maggiore Il Corpo d'Armata - M. IPKER Visto: Il Console Italiano A. FERROT Cracovia, 26 giugno 1878. Pisa, 21 settembre 1878. Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani, Milano. Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole profess. Porta, non che alcune polveri per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, aradandone le Emorragie si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri, restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA.

In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi Dott. BAZZINI Segretario al Congresso Medico. Bukarest, 16 maggio 1878. Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia). Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere Pillole del professore Luigi Porta, che nel mio Reggimento, unitamente coll'Acqua sedativa, guarimmo perfettamente in numero di dieotto ufficiali.

Compattimi della brevità di questa mia. I risultati dei riconoscimenti camerali per decantavano le vostre rinomate Pillole, amigomerroleche, folti fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbiano fatto valenti professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliò tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un'altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2.20 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.

Testi Universitari PUBLICATI dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—

OPERE MEDICHE a grande ribasso alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbo Sencin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.—

Prem. ipografia edit. F. Sacchetto PADOVA PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana del prof. RICCOBONI Lire 1.50 — in-12 — Lire 1.50. GEMMA A. M. FISILOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto Lire 1 — in-12 — Lire 1

Pertile prof. Giambattista ELEMENTI DI DIRITTO INTERNAZIONALE MODERNO DIRITTO DIPLOMATICO Padova, Tip. Sacchetto I vol. in-8 - L. 2.35.

DE LEVA prof. G. Storia Documentata di Carlo V IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27 Padova, Tip. Sacchetto 1879.